

**PERSECUZIONE**

## **Pakistan, quella volta che i cristiani hanno ucciso**

**ESTERI**

26\_03\_2015



**Stefano  
Magni**



Come un forte terremoto, il duplice attentato contro chiese cristiane di Lahore del 15 marzo scorso sta provocando una serie di scosse di assestamento e continua a far vittime. Continuano a morire i feriti: la conta dei morti è arrivata a 17. Continua la paura: è di ieri l'ultimo episodio di violenza, colpi di pistola esplosi contro i poliziotti di guardia alla chiesa cattolica di San Pietro. E soprattutto, per la prima volta, l'opinione pubblica

pakistana sta affrontando un fenomeno veramente inedito: la violenta risposta della minoranza cristiana. Si contano già decine di arresti per il linciaggio di due cittadini musulmani subito dopo l'attentato.

**All'agenzia Fides, padre Gulzar, parroco della chiesa di San Giovanni** (una delle due colpite nell'attentato) e Vicario generale dell'arcidiocesi di Lahore, ha fatto il punto della situazione: "La polizia sta visionando i filmati e continuando ad arrestare alcuni cristiani di Youhanabad, per cercare i colpevoli del linciaggio di due musulmani seguito all'attentato". Secondo fonti ufficiali della polizia di Lahore, i cristiani arrestati nei giorni subito dopo la strage, a causa di disordini e proteste, sono 35. Domenica 22 marzo, in un raid a Youhanabad, gli agenti hanno arrestato altre 40 persone. Quindi sono 75 le persone detenute.

**La risposta violenta della minoranza cristiana** è stata una reazione contro le autorità, prima di tutto. Perché la polizia si è dimostrata **quantomeno assente** nel momento del bisogno. Tuttavia è degenerata in un pogrom. Due sospetti complici degli attentatori talebani, detenuti dalla polizia, sono stati poi rilasciati e letteralmente consegnati nelle mani della folla inferocita. La manifestazione è così degenerata. I due musulmani assassinati erano innocenti, la loro unica colpa era quella di essersi trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato. E si sente tutto il dolore per questa ingiustizia nelle parole di padre Gulzar: "è molto triste quanto accaduto dopo la strage. I cristiani si sono macchiati di un crimine, la reazione violenta non è cristiana e non è evangelica. Non ci si può fare giustizia da soli. Gli uccisi, secondo i primi rapporti, potrebbero essere persone innocenti. E' la prima volta nella storia del Pakistan che i cristiani, da vittime, si fanno carnefici. E' stato un atto disumano che tutti condanniamo. Speriamo che sia sempre la giustizia a trionfare". Tuttavia resta il sospetto che la polizia stia ora calcando troppo la mano nelle indagini. Che fra i cristiani arrestati, cioè, vi siano anche persone che non c'entrano nulla con il pogrom. "E' giusto che i responsabili siano individuati e condotti davanti alla giustizia. Ma, con i leader religiosi e politici, chiediamo di rilasciare gli innocenti, perché è possibile che ve ne siano", commenta a caldo il parroco di S. Giovanni.

**I colpi esplosi di fronte alla chiesa di San Pietro, ieri**, sono quasi certamente una prima vendetta musulmana per il pogrom. E in questo caso, però, la polizia (già in allerta da due settimane) ha risposto al fuoco e allontanato gli assalitori. Non ci sono state vittime, solo due passanti leggermente feriti. Per evitare di innescare una spirale di violenza vera, fra l'intera minoranza cristiana e l'intera maggioranza musulmana, sia le autorità religiose musulmane che i vescovi stanno cercando di isolare la matrice

jihadista dell'attentato del 15 marzo. Gli jihadisti, dicono, sono una cellula impazzita della società e colpiscono indistintamente tutti, musulmani "apostati", "protestanti" (sciiti) e "nazareni" (cristiani di ogni confessione). Il loro obiettivo è destabilizzare il Pakistan nel suo insieme, secondo l'arcivescovo di Karachi, Joseph Coutts ad Avvenire: "Siamo una democrazia e questo dà fastidio ai fautori dell'islam più intransigente. Per questo cercano di destabilizzare il governo e creare terrore nella popolazione". Anche i leader religiosi musulmani dialoganti prendono le distanze dai terroristi islamici e chiedono la protezione del governo per le chiese e per la minoranza cristiana. In una manifestazione a Lahore, il 20 marzo scorso, il Mufti Muhammad Usman, leader religioso islamico e membro della fazione di Samiul Haq del Jamiyat Ulema-e-Islam (Jui), ha dichiarato: "E' responsabilità dello Stato fornire protezioni ai luoghi religiosi del Paese. Il governo ha fallito nel proteggere le minoranze del Pakistan. I cristiani non sono solo una minoranza religiosa in questo Paese, ma nostri fratelli, parte dello Stato come i musulmani. Secondo l'islam è nostra responsabilità proteggere le loro vite e i loro beni da ogni forma di terrorismo". Usman ha aggiunto: "La condanna verbale del nostro governo agli attacchi di Youhanabad non è sufficiente. Servono azioni concrete. Il terrorismo è una questione nazionale e per questo dobbiamo essere uniti e lottare contro questi terroristi disumani".

**Le due comunità, però, non possono essere messe sullo stesso piano** della colpa. I cristiani, fino a due settimane fa, hanno sempre e solo subito la violenza della maggioranza musulmana. Anche su questa indagine, riguardo al linciaggio di due musulmani innocenti, padre Gulzar chiede giustizia uguale per tutti. "Molti si chiedono: dove sono gli assassini del ministro Shahbaz Bhatti? Dove sono i colpevoli della strage di Gojra, dove nel 2009 una folla di musulmani devastò un quartiere cristiano bruciando vivi otto fedeli tra bambini, donne e anziani? Dove sono i colpevoli del linciaggio dei coniugi cristiani arsi vivi a Kot Radha Kishan a novembre, 2014?"

**E gli episodi citati dal Vicario di Lahore sono solo quelli più celebri**, perché, in totale, secondo stime pakistane, solo negli ultimi due anni i cristiani hanno subito 36 attacchi violenti, 265 sono stati assassinati in attentati terroristici e 21 sono stati processati per "blasfemia". Non si può parlare di persecuzione?